Numero Unico ROMA, 13 O Cent. 5.

il ROGO

" VERRÀ IL GIORNO NEL QUALE EFFETTUALMENTE SORGERÒ E VINCERÒ... „
BRUNO.

Edito a cura della "Associazione Giordano Bruno„

PER IL PRIMO ANNIVERSARIO DELL'ASSASSINIO DI FRANCISCO FERRER

Francisco Ferrer

Francisco Ferrer y Guardia nacque ad Alella in provincia di Barcellona (Spagna) il gennaio 1859, da famiglia di una modesta

giornali clericali — tutto dedito all'opera cui aveva consacrata la sua esistenza.

***

Questa scuola, vero e proprio monumento di civiltà, ebbe il primo colpo nel 1906, quando Matteo Morral, che era stato per qualche tempo impiegato nella *Scuola Moderna* di Barcellona, attentò alla vita del re di Spagna. Anche allora i gesuiti colsero la palla al balzo e fecero arrestare Ferrer e processarlo come complice; ma l'Europa intera insorse contro il tentato linciaggio, e riuscì a salvarlo.

All'agitazione, partecipò tutto il mondo civile, ed i più bei nomi della democrazia, della scienza e della letteratura non sdegnarono di mettersi alla sua testa: Colaianni, Sergi Ferrari, Ferri, Morello, Barzilai, Podrecca in Italia; Anatolio France, Jaures, Séailles, Naquet, Faure, Severine, Birbeau in Francia; Lorand, Fournemont, Meeterlink ed Eekhoud nel Belgio; Seignobos, Lerroux, Estevanez, Litran in Spagna; Kropotkine ed Heaford in Inghilterra; Haeckel in Germania, e centro altri.

Ferrer fu assolto. Però la *Scuola Moderna* non si potè più riaprire.

Francisco Ferrer non si scoraggiò. Assolto e uscito di carcere, fondò il ... circa duecentomila volumi dati alle fiamme; più di tremila liberi pensatori e rivoluzionari furono chiusi nelle carceri, o banditi, o relegati: le sostanze di Ferrer confiscate e la sua casa quasi demolita.

***

Ferrer fu interrogato, e così i testimoni, nel segreto dell'istruttoria, senza pubblicità e senza assistenza di avvocato. Nient'altro. Il cosidetto processo fu una formalità sinistra per l'omicidio: un relatore lesse gli interrogatori dell'imputato e le deposizioni dei testimoni assenti, il fiscale fece la requisitoria, l'avvocato la sua difesa, e tutto finì.

Il tribunale di guerra si ritirò per emettere la sentenza dettata in precedenza da Madrid per ispirazione del Vaticano. Ferrer ignorava tutto, e fino all'ultimo era sicuro dell'assoluzione. La condanna gli fu comunicata il giorno prima della fucilazione.

***

Alla sera verso le 20,30 dei funzionari si recarono a cercarlo nel padiglione isolato che egli occupava nel recinto della fortezza per condurlo all'ufficio del governatore del Castello. Egli vi si trovò in presenza del giudice istruttore accompagnato dal suo segretario e da alcuni soldati armati.

vernatore, siccome la scorta si era fermata, egli lo guardò bene in faccia ed aspettò di essere interpellato.

—Avete qualche ultima preghiera o qualche confidenza da farmi? — domandò il governatore.

Ferrer rispose: — Vorrei semplicemente, se la cosa è possibile, non essere forzato a mettermi in ginocchio e non essere bendato.

Tra gli ufficiali presenti si intavolò un colloquio abbastanza lungo. Era permesso accordare a quest'uomo di morire così? Infine il governatore risolse la questione, consentendo a Ferrer di ricevere la morte in piedi, ma mantenendo in modo assoluto l'ordine di bendargli gli occhi.

—Vi ringrazio — disse Ferrer.

Il martire venne condotto verso l'estremità del fossato, lungo il muro, a poca distanza dal quale erano schierati i soldati di fanteria, allineati su due file, che formavano il drappello d'esecuzione. Ferrer rimase solo, a testa ritta, come se avesse voluto, malgrado la benda, vedere i fucili spianati su di lui. Aveva avanzato leggermente il piede destro e sembrava così piegarsi un poò in avanti come sfidando la morte.

Prima che i fucili si abbassassero, gridò con voce forte: *Figli miei, mirate bene! Non*

Francisco Ferrer y Guardia nacque ad Alella in provincia di Barcellona (Spagna) il 13 gennaio 1859, da famiglia di una modesta agiatezza. Giunto all'età di guadagnarsi da vivere, entrò come ispettore nelle ferrovie, avendo sotto di sè il controllo della linea da Barcellona al confine.

Di idee liberali, si mescolò di buon'ora alle agitazioni politiche, militando in principio nelle file repubblicane. Nel 1885 giovanissimo, prese parte al tentativo insurrezionale di Santa Colonna de Farnès, dopo sconfitto il quale si vide costretto ad esulare dalla Spagna. Riparò in Francia, a Parigi, ove raggiunse Ruiz Zorilla, che era allora il capo dei repubblicani progressisti spagnuoli, costituenti la frazione più avanzata del suo partito.

A Parigi divenne ben presto il segretario personale e politico di Ruiz Zorilla, insieme al quale prese parte alle varie cospirazioni destinate a sollevare la penisola iberica dal giogo dei preti e del Borbone. Cercava intanto di campare la vita come rappresentante di alcune ditte vinicole: mestiere che in verità era poco atto a toglierlo dalla miseria in cui vegetava.

In seguito Ferrer si dedicò a una professione più consentanea all'indole e tendenze sue. Si fece nominare professore di lingua spagnuola al Filotecnico di Parigi, e si mise a dare lezioni di spagnuolo; e in qualità di professore conobbe appunto la signorina Ernestina Meunié, in origine religiosissima, ma che si lasciò convincere alle idee razionaliste da Ferrer, e sopratutto interessare alle idee di educazione laica dell'infanzia, che questi già caldeggiava da tempo. Quando la signorina Meunié morì, Ferrer ne ebbe in eredità una forte somma che, gli fu lasciata senza condizioni scritte.

Così Ferrer si trovò di un tratto passato dalla miseria del profugo alla ricchezza. Di questa ricchezza avrebbe potuto usare per sè, poichè niuna formalità legale poteva costringerlo a fare altrimenti; ma egli sapeva perchè l'eredità gli era stata lasciata, e si guardò bene dall'adoperare le ricchezze per altro scopo che non fosse quello desiderato dalla signorina Meunié.

Col lascito cospicuo avuto, Ferrer fondò a Barcellona la *Scuola Moderna*, di cui, come ci diceva a viva voce in Roma nel 1904, egli si considerava un semplice impiegato. Conduceva infatti una vita modesta e parca — come si son degnati di riconoscere gli stessi Ferrer fu assolto. Però la *Scuola Moderna* non si potè più riaprire.

Francisco Ferrer non si scoraggiò. Assolto e uscito di carcere, favorì e incoraggiò il sorgere di altre scuole consimili alla sua, in Barcellona e nei sobborghi, e poco per volta in tutta la Spagna. Ampliò e arricchì di nuove opere la sua casa editrice, riprese la pubblicazione del *Buletin de la Escuela Moderna*, ormai divenuta la guida degli educatori laici spagnuoli, ed infine allargò i limiti della sua iniziativa rendendola internazionale.

***

Ma gli avvenimenti precipitarono. Barcellona volle protestare contro una guerra scellerata fatta nell'interesse di pochi capitalisti vogliosi di sfruttare le miniere del Riff nel Marocco, e contro la coscrizione resa più odiosa dal fatto che i ricchi possono esentarsene per danaro. In principio il movimento era pacifico, ma la brutalità poliziesca lo fece volgere in tumulto prima, in sommossa poi. Scontri con le truppe si ebbero per le vie, s'inalzarono barricate, si bruciarono chiese e conventi. Particolare degno di nota: gli stessi giornali clericali riportarono (tra cui il *Diario* di Barcellona), che i rivoluzionari, prima di bruciare i conventi, ne facevano uscire e fuggire i frati e le monache, per non attentare a vite umane!

Ah, che la rivoluzione è sempre più umana, più buona, più (diciamolo pure) ingenua e meno logica della reazione. Soffocate le sommosse nel sangue, non il medesimo rispetto della vita umana ebbero i gesuiti ed i militari. Migliaia e migliaia di cittadini vennero arrestati; il numero degli assassinati nelle fosse di Montjuich è ancora ignoto.

Ma è noto il fatto tragico di un plotone di soldati che si rifiutò di sparare su di un condannato, il quale fu ucciso a revolverate dall'ufficiale!

Poi venne la volta di Francisco Ferrer. Arrestato mentre si recava dal governatore per sapere la verità sulla sua situazione, fu tenuto in prigione lungo tempo, senza che gli fosse permesso di comunicare con alcuno. Gli fu fatto quindi quel simulacro di processo che tradì l'oscena voglia dei suoi nemici di disfarsi di lui a tutti i costi.

Intanto tutte le scuole laiche furono chiuse senza speranza di riapertura, in tutta la Spagna, lasciando il campo libero, senza più rivali, alle scuole condotte da frati e monache; la casa editoriale di Ferrer fu distrutta, condur'o all'ufficio del governatore del Castello. Egli vi si trovò in presenza del giudice istruttore accompagnato dal suo segretario e da alcuni soldati armati.

Il magistrato gli diede lettura della sentenza di morte pronunziata contro di lui dal Consiglio di guerra e ratificata dalle autorità di Madrid. Gli comunicò pure che il Consiglio supremo di guerra e marina ed il consiglio dei ministri avevano rifiutato di trasmettere al Re qualunque domanda di grazia. Era dunque la morte. Ferrer ascoltò in silenzio; era diventato pallido, ma tranne un lieve tremito nervoso conservò un'attitudine degna e calma dalla quale non si dipartì fino alla morte. Egli firmò con mano ferma il processo verbale e seguì senza pronunziare parola i suoi guardiani che lo ricondussero nella cella.

Avendo egli domandato di rivedere il suo difensore il capitano Galcerau entrò presso di lui. Alla sua vista Ferrer si commosse, e parlando dei suoi cari, dei figli e della compagna non potè trattenersi, e si buttò al collo del suo difensore piangendo. Fu l'unico momento in cui il dolore fu più forte di lui. Ah! quel momento di tenerezza angosciosa dimostra bene come l'impassibile contegno da lui tenuto fino all'istante supremo non fosse insensibilità ma eroismo. Il capitano tentò far coraggio al filosofo, ma egli era anche più abbattuto di lui. Dopo un'ora di colloquio confidenziale, Galcerau si ritirò, e Ferrer rimase solo.

***

Erano le 8,45, e il sole si era alzato da molto tempo quando Ferrer fu avvertito che doveva prepararsi a morire. Si trovava nella cappella fino dalle 8 della sera prima. Egli dichiarò subito di essere pronto. Ma dovette ancora aspettare che si fosse proceduto con cura meticolosa all'operazione dell'estrazione a sorte dei religiosi e dei soldati che dovevano assistere all'esecuzione o prendervi parte in vario modo.

Finalmente tutto fu regolato. La scorta si formò in colonna e, al centro del drappello, Ferrer si mise in cammino a passo cadenzato. Il cappellano del castello gli si era posto al fianco e mormorava parole di pace e di consolazione suprema. Si sentì nettamente Ferrer con voce dolce e ferma, pregarlo di ritirarsi.

. . . . . .

Ferrer continuava ad avanzarsi a passo fermo ed a testa alta. Giunto davanti al gó- come sfidando la morte.

Prima che i fucili si abbassassero, gridò con voce forte: *Figli miei, mirate bene! Non è colpa vostra. Sono innocente. Viva la Scuola Moderna.*

Il comando supremo fu dato silenziosamente. L'ufficiale sguainò la sciabola, poi l'alzò, e la scarica rintronò terribile, Ferrer cadde fulminato al suolo e giacque coricato sul dorso. L'ufficiale gli si avvicinò con un medico, il quale costatò che Ferrer non respirava più. La morte era stata istantanea. Aveva ricevuto una palla nella gola e tre nel cranio. Appena constatata la morte le truppe sfilarono lentamente davanti al cadavere, poi si allontanarono a passo cadenzato e sparvero allo svolto del fossato....

. . . . . .

LUIGI FABBRI.

L' anniversario

Un anno è trascorso dal triste giorno della grande infamia!

Il fremito di protesta di indignazione di raccapriccio che fece sussultare il cuore del mondo civile non è cessato; tutt'ora è vivo e palpitante il doloroso ricordo del torvo episodio che oscurò la civiltà umana.

Francisco Ferrer appare oggi, più che mai avvolto nella vivida luce del suo martirio e, come Bruno, egli è ormai un simbolo in nome del quale il *Libero Pensiero* deve compiere senza tregue e senza debolezze tutto il suo dovere.

Le falangi della democrazia di ogni paese si apprestano a degnamente commemorare il martire, ed è bene; ma il loro compiot è ben più vasto, è ben più profondo.

Non basta commemorare: bisogna oprare! Bisogna oprare contro i responsabili dell'orrendo delitto e non dimenticare giammai la bieca opera incessante di coloro che forse preparano altre vendette, altri scempi.

E' necessario, urgente combattere gagliardamente e strenuamente il potere nefando della Chiesa Romana inesorabile ed implacabile nemica della Verità e della Giustizia.

GIOVANNI BOVIO

La nostra religione

Alla stolida religione del prete sostituiamo la religione che non chiede vendetta, ma chiede invece la tolleranza di tutte le dottrine, di tutti i culti, e, culto massimo, la giustizia.

In luogo della contemplazione il lavoro, della credulità l'esame, dell'obbedienza la discussione, della preghiera la rivendicazione e l'opera. Diventano articoli di questa religione le scoperte della scienza, gli equi patti internazionali e le universali esposizioni del lavoro universale.

Questa fede non ha profeti, ha pensatori: se cerca un tempio trova l'universo, se cerca un asilo inviolato trova la coscienza dell'uomo.

GIOVANNI BOVIO.

Cos'è la "Scuola Moderna„ ?

« La *Scuola Moderna* aspira a formare intelligenze libere, responsabili, atte a vivere nello sviluppo completo di tutte le facoltà umane, insegnando solo le verità dimostrate e dimostrabili, scartando qualsiasi menzogna o favola, favorendo sempre la luce contro le tenebre ».

. . . . . .

« La scuola è il mezzo più efficace per giungere all'emancipazione completa, e cioè morale, intellettuale ed economica della classe operaia.

« Se siamo d'accordo tutti che la classe operaia, o meglio l'umanità in generale, non deve aspettare nulla da un dio, o da un potere sovrannaturale qualsiasi, potremo sostituire questo potere con un'altra entità, lo Stato, per esempio? No! l'emancipazione proletaria non può essere che l'opera diretta e cosciente della classe operaia stessa, della sua volontà d'istruirsi e di educarsi. Si

Il manifesto commemorativo
dei Partiti Popolari

Italiani!

L'anno si compie dalla fucilazione di FRANCISCO FERRER rievocante nella età civile le spire dei roghi e le raffinate crudeltà della dominazione ieratica. E dopo un anno già si avvera il presagio sorto innanzi alla fossa di Montjuich: che avrebbe il sangue di un martire fecondata ancora una volta la libertà di un paese.

La protesta della coscienza universale non tardò ad aprirsi il varco, paurosamente conteso, nel Parlamento di Spagna ed un uomo di Stato sorgeva da essa capace di guardar negli occhi il nemico sopraffattore, di rompere le prime maglie alla rete delle sue macchinazioni.

Ma la protesta riecheggiata, solenne, imponente, or è un anno mirava a denunziare e distruggere oltre i limiti politici di uno Stato tutto un fenomeno permanente di perversione sociale che la immobilità dei dogmi e la insaziata brama di dominio dei chiericati alimenta ai danni di ogni pubblica libertà. Mirava a rivendicare la libertà di coscienza dalla tirannia della organizzazione chiesastica, condizione e premessa d'ogni altra forma di asservimento sociale e politico.

Italiani!

Ricordare il martirio di FERRER significa riaffermare la nostra fede incoercibile ed indistruttibile nella libertà, che i nostri nemici oggi per sè ad alta voce reclamano, dopo averla in tutta la loro storia, ai nostri danni, dileggiata e compressa: significa affermare il prposito di una propaganda infaticata, perchè l'Italia non sia considerata, ancora per lungo tempo l'asilo delle idee e degli istrumenti di reazione civile che Francia e Spagna, risanandosi, respingono oltre i loro confini.

Associazione Giordano Bruno e Sezioni.

Direzioni Partito Repubblicano, Socialista, Radicale, Democratico Costituzionale.

La « Giordano Bruno » di fronte al Vaticano

La facciata in Via Porta Angelica

GIOSUE CARDUCCI

Te da pietà che piange e prega,
te da l'amor che liete
Le creature ne la vita lega,
io scomunico, o prete;
Te pontefice fosco del mistero
vate di lutti e d'ira
Io sacerdote de l'augusto vero
Vate dell'avvenire.

GIOSUE CARDUCCI.

Contro i gesuiti

Gli ultimi avvenimenti del Portogallo diffondono per tutte le terre e su tutti i governi un grave ammonimento e insieme con un incoercibile senso di ostilità e di ripulsione delle democrazie, che temono di vedere grandi aperte le porte dei proprii paesi ai rifugi di coloro che la giovane repubblica caccia dal suo seno con un gesto di energia e di vendetta riparatrice.

Ieri la Francia popolare si liberava con un formidabile colpo di spalla dei cospiratori neri che nel sottosuolo della repubblica avevano tramato le lor congiure e si preparavano a far saltare in aria l'abborrito regime democratico; ed espulsi di là, scendendo pei loro copiosi rivoli d'oro, trovarano accoglienza lieta nel nostro lieto e allegrissimo paese. Ora congregazioni e gesuiti sono costretti a fare le valigie dal Portogallo: e, forti dei precedenti freschi freschi, pensano natural-

Stato, per esempio, la lotta proletaria non può essere che l'opera diretta e cosciente della classe operaia stessa, della sua volontà d'istruirsi e di educarsi... Si tratta di far capire a tutta la classe operaia queste verità. Ora, mentre nei sindacati di mestiere queste verità elementari penetrano sempre più fra i lavoratori adulti, cerchiamo di farle egualmente entrare nei cervelli dei fanciulli e degli adolescenti. Stabiliamo un sistema di educazione per cui il fanciullo possa presto e bene giungere a conoscere la origine delle disuguaglianze economiche, la menzogna religiosa, il malsano patriottismo, la falsa morale sessuale, e tutti gli ingranaggi per mezzo dei quali l'uomo è tenuto schiavo ».

***

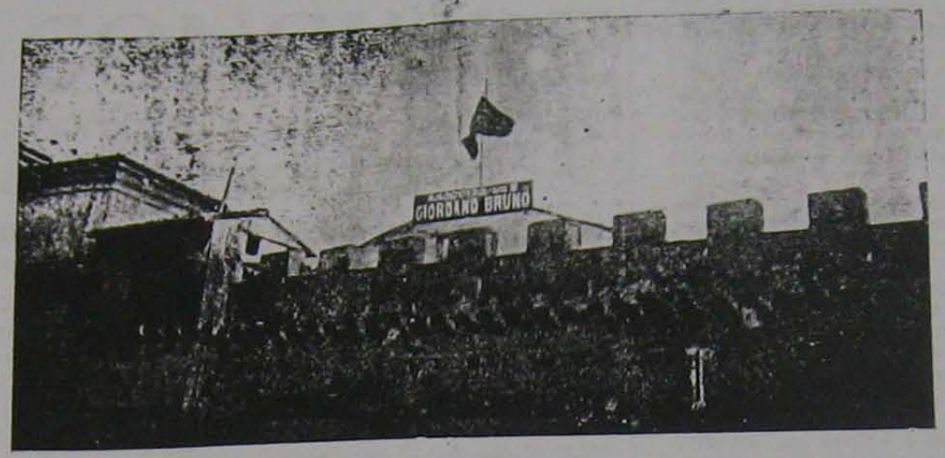
« Se la classe lavoratrice si libera del pregiudizio religioso e conserva quello della proprietà, come esiste attualmente, se gli operai ammettono cioè questa parabola per cui dovrebbero esservi sempre ricchi e poveri, se l'insegnamento razionalista deve contentarsi di diffondere nozioni sull'igiene, sulle scienze naturali e preparare unicamente buoni apprendisti, buoni commessi, buoni impiegati e buoni lavoratori per ciascun mestiere, noi potremo anche tra atei menare una vita più sana e robusta in confronto al magro nutrimento che i miserabili salarii odierni consentono, ma resteremo sempre gli schiavi del capitale.

« La *Scuola Moderna* intende combattere tutti i pregiudizi che impediscono l'emancipazione totale dell'individuo. Per ciò, essa adotta il razionalismo umanitario che consiste nell'inculcare al fanciullo il desiderio di conoscere l'origine di tutte le ingiustizie sociali, perchè, conosciutala, possa combatter queste ed opporvisi. Il nostro razionalismo umanitario combatte le guerre fratricide, interne od esterne, lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, il servaggio della donna; combatte tutti i nemici dell'armonia umana, ignoranza, vigliaccheria, orgoglio, e tutti gli altri vizi e difetti che tengono gli uomini separati in oppressi ed oppressori.

« L'insegnamento razionalista e scientifico della *Scuola Moderna* comprende tutto ciò che sarà favorevole alla libertà dell'individuo e all'armonia della collettività, per andare verso un regime di pace, di amore e di benessere per tutti, senza distinzioni di classi ».

FRANCISCO FERRER.

La facciata in Via Porta Angelica



La bandiera della « Giordano » sventola sulle mura Vaticane

Dopo il delitto

A Pace Ferrer

Egli ti diè la vita ed il gentile
nome e la santa libertà. Fu culla
de la tua fede quella sua virile
scienza del vero, povera fanciulla...

. . . . . .

Già il ver trionfa ne la bocca muta,
e da quel sangue, più vermiglio ancora
de la vendetta, il mondo già saluta
su l'ombre in fuga un grandeggiar d'aurora.

Ei rivivrà... Morranno i violenti
che l'hanno ucciso e i loro iddii bugiardi;
ei rivivrà nei cuori e ne le menti
dei giusti, e nel rimorso de' codardi.

L'indomani di pace, ch'egli avea
invocato nel tuo nome augurale,
lo ha visto di lassù, mentre cadea
in un raggio di sole e d'ideale...

Braccia redente e volontà sovrane
da la gloria dei secoli non nati
e in libertà sorelle anime umane
fulsero ai suoi veggenti occhi bendati,

quand'ei mite parlò, senza paura
ai fucilieri inconsci ed a la storia,
e udì le diane de l'età futura
da un balenio di morte e di vittoria.

PIETRO GORI.

Nel castello maledetto

Prigione, tribunale e mattatoio,
Montjuich, antro d'agguati e d'atre lotte
erto su la città, come avvoltoio
pronto a rapina, guata ne la notte...

Dormono gl'innocenti; ma grifagna
di preti e gallonati una nequizia
ordisce, in nome del Borbon di Spagna,
la truffa secolar de la giustizia.

Anco una volta incrudelisce il nero
lievito d'odi contro la ragione
umana... E' la tragedia del pensiero
attanagliato da l'inquisizione

. . . . . .

Bada, o re, che il carnefice è il più tristo
sobillatore, e il martire è il più forte...
Pur su la croce il vinto non fu Cristo
e chi muor per l'idea vince la morte.

PIETRO GORI.

La guerra è la più criminale aberrazione degli uomini, il militarismo il suo esecutore, ed ambo sostengono il privilegio dominante nella società attuale.

La pace, fondata sulla giustizia sociale, è il maggior bene cui può aspirare l'umanità, e la fratellanza nella società futura la sua migliore ricompensa.

FRANCISCO FERRER.

precedenti freschi freschi, pensano naturalmente che nessun paese meglio dell'Italia sia disposto a riceverli.

Ben scelto il momento, o tonache in fuga!

Proprio in questi ultimi tempi, se la febbre del proselitismo clericale si è intensificata acutizzata accesa fino al parossismo, e se il partito clericale italiano tenta di allacciare a sè, con mille tentacoli di superstizione di interessi di affari una parte sempre maggiore del popolo italiano prodigando mezzi e sforzi inauditi nelle città e nelle campagne che solo i ciechi non vedono, si imprigiona altrettanto fervida e irresistibile la reazione di tutti gli elementi democratici e delle organizzazioni operaie contro la trista opera di irretrimento delle volontà più che delle coscienze, trascinate in un'orbita di ricatto, che degli egoismi personali o di gruppo si fa un'arma per contrastare e impedire il passo alla libertà e alla civiltà proletaria e umana.

Questa nuova forza, questa rinnovata anima italiana ritrova anche fuori del partito socialista, nei partiti democratici, la sua tradizione e la sua storia, ed ha ancor viva ed eloquente la visione di un passato di servaggio intellettuale e morale e di iniziativa economica che furono le premesse della teocrazia, come domani farebbero i suoi effetti. In ciò è la migliore, la vera salvaguardia contro i pericoli che maturano, e che le minaccie odierne valgono a rappresentare più efficacemente, costringendo il popolo a meditare su di essi. E il governo d'Italia non lascierà oramai disperdere invano la gran voce che gli ricorda il compimento delle promesse laiche della rivoluzione italiana.

Anche i conservatori italiani cominciarono quarantaquattro anni or sono come i repubblicani portoghesi..... Ma poi?

Adesso però è venuto il tempo in cui il popolo italiano reclama che la sua educazione e il suo avvenire siano sottratti interamente alle correnti e alle energie nefaste del clericalismo politicantista.

Il Rogo.

LE DUE CONGIURE

ovvero

L'assassinio di Francisco Ferrer

Dramma in quattro atti di Enrico Pennacchia e Giuliano Roccatani

(Diritti di riproduzione e di rappresentazione riservati) (1)

Dalla cortesia degli autori riceviamo l'autorizzazione a riprodurre la seguente scena del dramma storico in quattro atti « Le due congiure » *pubblicato in questi giorni per l'anniversario della fucilazione di Francisco Ferrer.*

Ciò facciamo di buon grado — anche in segno di protesta per il veto che l'autorità politica ha posto per la rappresentazione di questo lavoro — sicuri di fare cosa grata ai nostri lettori.

ATTO TERZO

QUADRO SESTO

Aula del Carcere Modello di Barcellona, ove ha sede la Corte Marziale, composto del Presidente, di due Giudici, del Procuratore Generale e del Giudice istruttore. Sopra lo scanno del Presidente mostrasi un grande ritratto del re.

SCENA UNICA

Giudici, Galceran, soldati *poi* Ferrer

(All'alzarsi del sipario, il Tribunale è a posto. Parecchi soldati sono in disparte).

PRESIDENTE (*sfogliando dei fascicoli*) Ed ora passiamo al processo Ferrer.

GALCERAN — Illustrissimo signor Presidente! Una preghiera!

PRESIDENTE — Parli.

GALCERAN — L'imputato ha mostrato vivo desiderio di presenziare il suo dibattimento. Prego la Signoria Vostra Illustrissima, perchè voglia appagare questo suo desiderio!

PRESIDECTE (*rivolto a tutti i Giudici*) La corte non ha nulla in contrario?... (*pausa, rivolto ai soldati*). Introducete l'accusato!

(*I soldati partono. Il Presidente intanto conversa con gli altri membri della Corte. Galceran è estremamente pallido e pensoso. I soldati tornano con Ferrer, che si appressa al posto degli accusati e rimane in piedi. E' calmo e sofferente, ma i suoi occhi esprimono una certa fierezza*).

PRESIDENTE (*a Ferrer*) Sedetevi.

FERRER — Grazie! (*siede*).

PRESIDENTE (*rivolto al giudice istruttore*) Si legga l'atto di accusa.

GIUDICE ISTRUTTORE (*dà un rapido sguardo a dei fascicoli, e rivolto al Tribunale*) L'atto di accusa reca per primo la nota degli oggetti rinvenuti nelle perquisizioni operate al domicilio dell'accusato dopo l'arresto! (*prende dei fogli e legge*):

« Fra documenti di notevole importanza furono sequestrate lettere di noti socialisti, anarchici e repubblicani, di più un cifrario, di cui non è stato possibile ritrovare la chiave » (*smette di leggere e rivolto al Presid-*

polizia da tempo sequestrava abusivamente lettere, che il più delle volte contenevano programmi ed ordini scolastici. La sera del 26 luglio partivo da Barcellona alla volta di Premià per affari editoriali, e quivi rimasi fino a che seppi che mi si accusava promotore della rivolta.

« Affermo reicsamente di non essere entrato da oltre dieci anni nella Casa del Popolo. Per ragioni di doverosa gratitudine mi rifiuto di rivelare il nome della persona che mi ospitò in quei brevi giorni di residenza a Premià. Dichiaro di non essere stato nè l'ideatore, nè il promotore della rivolta e nego recisamente e sdegnosamente di avere incitato il popolo al saccheggio ed all'incendio dei conventi, poichè questo ripugna alle mie idee ed al mio carattere, in quantochè vagheggio la redenzione della Spagna e di tutti i popoli oppressi, solo mediante l'istruzione!

« La stampa reazionaria mi additava come autore dei moti rivoluzionari, ed io, per difendermi e discolparmi, mi dirigeva alla volta di Barcellona, quando fui arrestato. Ripeto e riconfermo la mia innocenza ». (*smette di leggere e rivolto al Tribunale*):

E qui hanno termine gli atti di questo processo.

PRESIDENTE — La parola al Procuratore Generale.

PROCURATORE GENERALE — Signori giudici! Quanti portano oggi il lutto in questa città per la protervia d'una banda di traviati e d'illusi, imprecano alla giustizia, che arriva appena a calmare i loro animi, non mai a far esemplare vendetta dei loro poveri morti!

Ma noi, facendo forza a noi stessi, dobbiamo astrarre assolutamente da considerazioni malinconiche, e giudicare serenamente alla stregua dei fatti, nudi, e severi, come si sono svolti. Sono i fatti, nella loro semplice cronaca, che ci debbono additare il reo!

E' reo Francisco Ferrer dell'accusa che gli si contesta?

Diamo un rapido sguardo al processo scritto, e riassumiamo le notizie dei rapporti giornalieri. (*prende un foglio sul tavolo e legge*).

Furono incendiati i conventi delle Carmelitane, de Las Jeronimas, dei Trinitari, di Loreto, di Santa Madrona, dei Salesiani, degli Scolopi..... devastate le chiese della Immacolata Concezione diHermano Maristas, di Santo Antonio abate, del Sacro Cuore, di Santa Teresa, e devastati molti altri istituti religiosi e sedi di opere pie. (*smette di leggere e con voce alta*):

La guardia civica venne ovunque accolta a fucilate, e la stessa accoglienza si ebbero gli agenti di polizia e le compagnie del nostro esercito, dove più feroce si esplicava l'azione dei rivoluzionari.

E fu, notate bene, in queste orribili contingenze, signori giudici, che risuonò, al sinistro bagliore delle fiamme

Quando fui designato a sostenere la difesa in questo processo, l'animo mio ne fu violentemente e profondamente commosso, perchè conscio dell'alto dovere che mi si imponeva, mi sorse il dubbio se questo dovere avrei potuto compiere appieno! E ripensando alle origini della tragica ora tremenda che passò su Barcellona, ed alla furia reazionaria che la seguì...

PRESIDENTE (*interrompendo*) — Stia all'argomento e non divaghi troppo!

(*Il Procuratore Generale prende degli appunti*).

GALCERAN — Mi studio d'essere il più breve possibile: ma lasciate che io adempia al mio dovere, secondo coscienza mi detta!

Dicevo dunque, ...ed alla furia reazionaria che la seguì, mi sorse il dubbio tremendo che al posto di questo accusato ci fosse un innocente! Questo dubbio mi è divenuto ormai certezza nel venire a cognizione del metodo seguito nello svolgimento di questo processo!

Un processo in cui si va a decidere della vita d'un uomo quale è Francisco Ferrer, si imbastisce su prove e documenti forniti dalla polizia, alla quale, (*con forza*) il più delle volte, i trafficanti della politica affidano le loro vendette...

PROCURATORE GENERALE (*scatta con sdegno, rivolto al Presidente*) Ma signor Presidente! (*siede e continua a prender appunti*).

PRESIDENTE (*con forza a Galceran*) — Lei esorbita i diritti della difesa!

GALCERAS (*seguitando il suo dire*)..... e senza ammettere alcuna prova in discolpa dell'accusato, mentre noi avremmo potuto esibire prove e testimonianze di personalità mondiali insospette.

Un non so che di torvo e di sinistro si agita, signori giudici, in questo processo, ad offuscare la serenità della giustizia, e cerchiamo comprenderlo, perdio, in nome della Verità sacrosanta e per l'onore della Spagna, poichè il processo che noi discutiamo mantiene sospesa tutta l'anima del mondo civile, che ansiosa ne attende le risultanze!

E serviamoci pure delle stesse accuse mosseci dal rappresentante della legge!

Anzitutto osservo che le fucilate contro la guardia civica e la truppa partirono proditoriamente dai gesuiti della strada di Aragon e da altri istituti religiosi.

Si fa risalire la responsabilità dei moti a Francisco Ferrer, perchè egli, con la sua Scuola Moderna, avrebbe creati prima gli animi rivoluzionari e poi li avrebbe spronati alla rivolta.

No, signori giudici! Queste, che sono vere e proprie insinuazioni, partirono da quella casta che il Ferrer combatte strenuamente colla sua Scuola Moderna e che riuscì ad impadronirsi di questo processo!

Francisco Ferrer, e sono migliaia di volumi sparsi per tutto il mondo civile che lo attestano, con la sua Scuola si fece banditore ed apostolo di principii sani e morali, non alieni nè contrari ai principii patriottici! (*Con foga oratoria*): Se il suo evangelo urtò interessi di caste che hanno flagellato per lunghissimi secoli la coscienza civile del popolo di Spagna, ed hanno mantenuto questo popolo vile e prostrato ai piedi del simbolo di una religione traviata...

PROCURATORE GENERALE (*adirato, scatta, e rivolto al Presidente*) Signor Presidente, protesto sdegnosamente!! (*siede e continua a prendere appunti*).

sviare le traccie della giustizia, perchè egli ci ha detto e provato di essersi recato a Premià, come spesso vi si recava, per affari editoriali. Se si tenne alcun tempo nascosto, lo fu per l'infame calunnia che i gesuiti andavano addensando sul suo capo innocente, in odio ai suoi principii e per il fiero colpo che la sua Scuola Moderna aveva arrecato agli istituti religiosi. Se finalmente scattò fuori e si avviò a costituirsi, lo fece per difendersi e perchè la sua grande anima di cittadino devoto glielo imponeva, per la salvezza sua e della sua Scuola, e per la fiducia ch'egli nutrì sempre per la giustizia del suo paese! Tutto ciò interpretato a rovescio, costituisce l'accusa contro Francisco Ferrer, appoggiata su prove testimoniali in iscritto, non sappiamo quanto rispondenti al vero.

PROCURATORE GENERALE — Ma signor Presidente!!

GALCERAS (*rivolgendosi altèro al Procuratore generale*) Ho finito!...

(*Con solennità*) Signori giudici! La grave ora precipita, e non mi consente di proseguire in ulteriori dettagli. Nella vostra coscienza ci dev'essere certamente ciò che si è macchinato, e da chi, in questo processo, e perchè si vuole la condanna di Ferrer!

E' per un alto sentimento di giustizia che io grido dinanzi a voi e al mondo civile l'innocenza di questo valoroso figlio della Spagna!

Per un alto sentimento di giustizia, ripeto!... questa divina fiamma che eleva le nazioni ed educa i popoli alla fiducia ed al rispetto delle istituzioni che li governano!

Iniqua sarebbe la condanna di Francisco Ferrer, di questo grande idealista, educatore instancabile delle fiorenti generazioni!

Voi siete nel bivio fatale! Tutto il mondo attonito vi guarda!!... (*affranto siede al suo posto*).

PRESIDENTE (*rivolto a Ferre*) Avete altro a dire in vostra discolpa?

FERRER (*si leva in piedi, pallido come un morto, e con voce commossa*): Soltanto poche parole!

La Scuola Moderna non ha nulla a vedere in questo processo, perchè non fu mai un focolare di rivolta e di principii rivoluzionari, ma fu palestra d'istruzione laica e banditrice d'idee di civiltà di patriottismo!

PROCURATORE GENERALE — Ciò abbiamo bene udito dalla difesa. Inutile ripetere!...

FERRER (*vibratamente, rivolto al Procuratore Generale*) Ho sentito il bisogno di ripetere, per dare sfogo all'animo mio, e per scagliare, in quest'ora solenne, in faccia all'Europa e al mondo civile, il grido della mia innocenza!!...

PRESIDENTE — Dichiaro chiuso il dibattimento. (*Rivolto a Ferrer*) Imputato ,vi sarà data conoscenza delle risultanze della causa, (*rivolto ai soldati*) Riconducetelo in cella!

(*Ferrer, accompagnato dal capitano Galceran e seguito dai soldati, esce dall'Aula*).

PROCURATORE GENERALE — Signor Presidente, emetta ordinanza, perchè, all'alba di domani, Francisco Ferrer venga tradotto nel castello di Montjuich!...

(*Cala la tela*)

La confessione

fogli e legge):

« Fra documenti di notevole importanza furono sequestrate lettere di noti socialisti, anarchici e repubblicani, di più un cifrario, di cui non è stato possibile ritrovare la chiave » (*smette di leggere, e rivolto al Presidente*). E cominciamo le deposizioni. (*legge*):

« Il padre superiore Guijarro, accusa Ferrer di aver fatto distribuire proclami, che portano la sua firma, incitanti il popolo a proclamare la repubblica ». La copia di questo proclama, non trovasi allegata all'incartamento, perchè smarrita.

« Il generale Brandeis, dice che un intimo di Ferrer lo ha assicurato essere il direttore della Scuola Moderna, autore dei moti rivoluzionari.

« Il tenente colonnello Ponte, accusa Francisco Ferrer di complicità nei disordini del 27 luglio, perchè alcuni amici del Ferrer residenti a Premià ed arrestati, hanno asserito di essere stati incitati da lui a proclamare la repubblica e ad incendiare le chiese.

« Il Prefetto di Barcellona dichiara che il giorno della rivolta, i rivoluzionari davano l'assalto ed incendiavano le chiese ed i conventi, al grido di Viva Ferrer! e che riconobbe, fra i più accaniti nelle barricate, anche alcune donne, allieve della Scuola Moderna.

« Il superiore dei Benedettini afferma aver veduto Ferrer distribuire dinamite ai rivoltosi.

« Alcuni cittadini di Premià, affermano che Ferrer tentò sobillarli, e lo stesso sindaco di quella città fu pressato da Ferrer a proclamare la repubblica, al cui rifiuto Ferrer, quasi minaccioso, aggiunse: Ne riparleremo a suo tempo!

« Lorenzo Ardid, dichiara che il 26 luglio vide Ferrer entrare nella Casa del Popolo, e richiesta la sua opinione sulla guerra del Marocco, si ebbe per risposta l'invito, in tono minaccioso, di abbandonare subito il locale. Ferrer, aggiunge il dichiarante, era circondato da anarchici, socialisti e repubblicani.

« Il garzone ed alcuni avventori di un caffè di Premià, dichiarano, che Ferrer annunciò loro essere avvenuta la proclamazione della repubblica a Barcellona, e li esortò ad unirsi al movimento ». (*smette di leggere e rivolto al Presidente*):

Queste sono le deposizioni a carico dell'accusato. Non ve n'è alcuna a sua discolpa. Abbiamo soltanto le sue dichiarazioni.

PRESIDENTE (*al Giudice Istruttore*) Ebbene, date lettura delle dichiarazioni dell'imputato.

GIUDICE ISTRUTTORE (*prende altri fogli e legge*):

« La mattina del 26 luglio, mi recai per affari personali alla redazione del *Progresso*, e colà nulla si discusse in merito all'agitazione per la guerra nel Marocco. In quanto ai proclami rivoluzionari rinvenuti con la mia firma, essi datano da oltre venti anni, cioè quando ero repubblicano e mi occupavo attivamente di politica. Il cifrario segreto serviva per la corrispondenza con le varie succursali della Scuola Moderna, perchè la esercito, dove più feroce si esplicava l'ira dei rivoluzionari.

E fu, notate bene, in queste orribili contingenze, signori giudici, che risuonò, al sinistro bagliore delle fiamme, fra i feroci urli dei rivoluzionari e le grida disperate delle vittime, il grido più volte ripetuto di *Viva Ferrer!*.....

Ma non basta!

Ferrer sentì il bisogno di partire da Barcellona proprio alla vigilia dei moti, e si stabilì a Premià che, come ben sapete, poco dista dal teatro della rivolta. Quivi Ferrer, che di tutto doveva essere certamente informato, quando credè giunto il momento opportuno, vile pretendere dal sindaco la proclamazione di una repubblica ma questi si rifiutò recsiamente di aderire a tale desiderio, poco curandosi delle minaccie che il Ferrer avrebbe ventilato.

E lo abbiamo saputo nascosto per qualche tempo, in cui non potè più essere sorvegliato dagli agenti segreti, e solo allorquando, domata la rivoluzione e falliti i tristi conati dei ribelli, la coscienza pubblica, a mezzo della stampa, si levò fiera ed indignata ad accusarlo come l'ideatore ed il promotore di tutta la macchina infernale rivoluzionaria, solo allora, egli, che ormai si sentiva condannato e sapeva che per lui non vi sarebbe stato altro scampo, giuocò d'audacia, uscendo dal suo nascondiglio e facendosi arrestare dalla polizia!

E i precedenti di quest'uomo?

A vent'anni, feroce nemico delle istituzioni monarchiche si manifestò in varie occasioni e con diversi modi, di cui è indice quel proclama rivoluzionario che porta la sua firma.

Lo vediamo più tardi, con la Scuola Moderna, fare opera non di educatore devoto ed affettuoso della gioventù di Spagna, sibbene, con la parola della cattedra, con le sue pubblicazioni a mezzo della stampa, e con altre manovre ormai troppo risapute e che qui è vano enumerare, inoculare un vero veleno ai suoi seguaci, contro la Monarchia, le sante Istituzioni che ci governano e contro gni ordine sociale.

Signori giudici! Non vi sembra che ve ne sia abbastanza!?... E faccio poi notare che nessun testimone è favorevole all'accusato! (*Con solennità*).

Io non vorrei concludere, perchè le conclusioni di questo processo balzano vive e lampanti dalle circostanze addotte. Ma, poichè la nostra procedura lo impone, *concludo, nel nome del Re, che Dio protegga, chiedendo per Francisco Ferrer y Guardia, in applicazione del comma primo dell'articolo 238 del Codice Militare, la pena di morte, e, in caso di indulto, l'interdizione perpetua da tutti i diritti civili e politici e la condanna alla rifusione dei danni causati dalla rivolta!!!*

(Silenzio profondo).

PRESIDENTE — La parola al capitano Galceran, per la difesa.

GALCERAN (*si leva con mal simulata calma*): Signor Presidente! Signori Giudici!

Vi sono momenti gravi, decisivi, nella vita dei popoli! Uno di questi momenti sta traversando la storia dei destini del popolo di Spagna!...

PROCURATORE GENERALE (*adirato, scatta, e rivolto al Presidente*) Signor Presidente, protesto sdegnosamente!! (*siede e continua a prendere appunti*).

GALCERAN (*seguitando con slancio il suo dire*) ...ciò non vuol dire che Francisco Ferrer possa essere proclamato reo dei moti rivoluzionari che alla sua Scuola e ai suoi principii sono perfettamente estranei!

Per perdere quest'uomo, un simile tentativo fu fatto in occasione dell'attentato del 31 maggio 1905 della Calle Mayor; allora rifulse l'innocenza di lui, ma fu sforzo sovrumano della difesa se lo si potè strappare al destino che ora lo incoglie!

E' evidente la falsa montatura di questo processo!

Signori giudici! Se Ferrer partì da Barcellona, sia pure alla vigilia della giornata tremenda, oh! non lo fece di proposito e per

(1) *Le due congiure* — Libreria Editrice «Luigi Mongini» Corso Umberto 514. — Roma — Lire 0,50.

La confessione

Come è dignitoso per un marito cattolico di essere spiato nella più recondita intimità coniugale da un testimonio invisibile, il prete, che gli regola i suoi piaceri e gliene concede la parte che vuol lui; di incontrare per la via quest'uomo che lo conosce meglio che egli non conosca se stesso e le proprie debolezze; che lo saluta umilmente e che volge poi le spalle per sorridere!

I. MICHELET.

Gustavo Brancaleoni, redattore responsabile.

Roma - Tipografia Popolare - V. S. Ignazio, 25-29

ONORE AI MARTIRI

quadro riuscitissimo che rappresenta la fucilazione di

FRANCISCO FERRER

sotto le mura del Castello di Montjuich ed il martirio di

GIORDANO BRUNO

alla presenza di papa Clemente VIII.

Una copia Lire Una, franca di porto

L'inno dei Lavoratori

bellissimo quadro, del formato 60 × 80, che riproduce un pregiato altorilievo dello scultore Golfarelli di Bologna.

Una copia Lire Una, franca di porto

Quattro copie L. 3 - Dieci copie L. 7

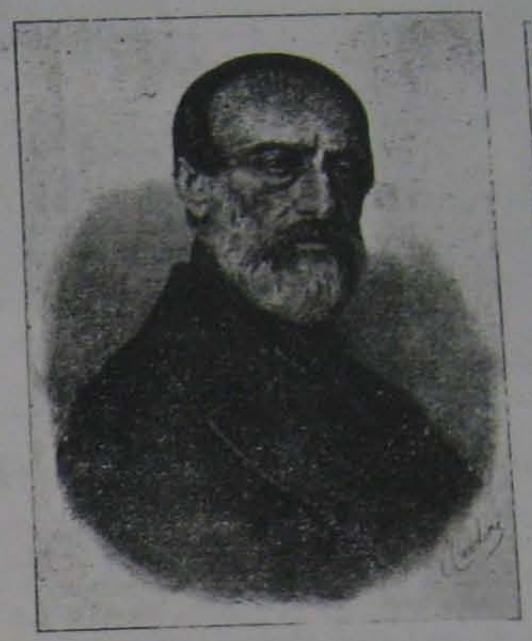
Inviare ordinazioni con importo alla

Casa Editrice GIULIO TUZZI - ROMA

CATALOGO GENERALE

della Casa Editrice Giulio Tuzzi

B. Carlantonio — Vangelo e socialismo. . . . L. 0.05
G. Most — La peste religiosa . . . . . » 0.05
D'Ambrosio — I dieci comandamenti spiegati . » 0.05
G. Paoloni — Una visita di Cristo in terra . . » 0.05
Guido Podrecca — I misteri del confessionale » 0.10
Id. — Il divorzio (lettere a S. Alfonso) . . . » 0.10
Canzoniere del popolo — Raccolta dei migliori inni popolari . . . . . » 0.10
G. De Nava — Delinquenza e misticismo (i delitti della superstizione religiosa) . . . . . » 0.10
G. Romualdi — Per la lotta anticlericale. . . » 0.10
S. Faure — I delitti di Dio . . . . . » 0.10
Lerario — La setta dei colli torti (le malvagie teorie ed opere dei gesuiti). . . . . » 0.10
Pietro Gori — Scienza e religione . . . . . » 0.10
Lerario — La religione cristiana spiegato al popolo. . . . . » 0.20
Laico — La politica ecclesiastica in Italia . . » 0.20
T. Carniglia — Santa religione (bozzetto drammatico . . . . . » 0.20
Luigi Fabbri — L'inquisizione moderna . . . » 0.30
Guido Podrecca — Il catechismo svelato . . . » 0.30
Simon — Un viaggio umoristico attraverso i dogmi e le religioni . . . . . » 0.50
Id. — Nè dio, nè anima . . . . . » 0.50
G. Scarano — Le confessioni di un parroco. . » 1.—
Mangasarian — Il mondo senza Dio . . . . . » 1.—
Notari — Il maiale nero . . . . . » 1.50
Pietro Gori — Aspettando il sole. . . . . » 0.10
Id. — La donna e la famiglia . . . . . » 0.10
Massimo Gorki — L'uomo. . . . . » 0.10
Giovanni Pozzi — Favole sociali . . . . . » 0.10
Gnocchi-Viani — La cooperativa di consumo . » 0.10
F. Paoloni — I socialisti a congresso . . . . » 0.10
Talamini — Contro lo czaremoto . . . . . » 0.15
Enrico Ferri — Il metodo rivoluzionario . . . » 0.15
Braccialarghe — L'attentato di Madrid (con prefazione di A. Cipriani) . . . . . » 0.15
Pietro Gori — Ideali e battaglie . . . . . » 0.20
Gnocchi-Viani — Abecedario dell'economia sociale » 0.20
Ch. Albert — Il libero amore . . . . . » 0.20
A. Valente — Conferenze socialiste . . . . . » 0.20
Giovanni Zibordi — Scritti di propaganda socialista. . . . . » 0.20
Sylva Viviani — Le spese militari nascoste . » 0.20
Guido Podrecca — Dall'individualismo al collettivismo . . . . . » 0.30
Paolo Orano — I malintesi sul socialismo . . » 0.30
Bakounine — Mazzini e il socialismo . . . . » 0.40
Lafargue — La morale borghese . . . . . » 0.50
Bernstein-Kautsky — La democrazia socialista . » 0.50
Luigi Fabbri — La vita e le opere di Francisco Ferrer (con prefazione di G. Podrecca) . . » 0.20
C. Monticelli — La vita di Andrea Costa. . . » 0.30
Orsini — Avventure e viaggi di Cristoforo Colombo . . . . . » 0.30
La vita di Giuseppe Garibaldi. . . . . » 0.40
Pietro Micca . . . . . » 0.40
La vita di Anita Garibaldi . . . . . » 0.40
Masaniello e la rivoluzione napoletana . . . » 0.40
La vita di Giuseppe Mazzini . . . . . » 0.40
Cesare Romiti — Vivi e morti (Commemorazione civile dei defunti . . . . . » 0.10
Enrico Ferri — L'arte di educare i figli . . . » 0.20
Guido Podrecca — Il marito dell'anima . . . » 0.20
O. Morgari — Fiori di maggio . . . . . » 0.20
I. De Nava — Ombre e luci . . . . . » 0.25
Pietro Gori — Gente onesta . . . . . » 0.40
C. Monticelli — Il canto dell'amore . . . . . » 0.50
L. Andoreief — Il riso rosso. (Gli orrori della guerra). (Romanzo) . . . . . » 0.50
Id. — Il Governatore. (Romanzo della vita russa) » 0.50
G. Hauptmann — I tessitori. (Dramma sociale . » 0.50
Guido Podrecca — Belve. (Romanzo). . . . . » 0.50
Szieroszewki — I lebbrosi. (Gli orrori della Siberia). (Romanzo) . . . . . » 0.50
T. Carniglia — Brani di vita . . . . . » 0.60
Forbicini — Memorie di uno sciagurato . . . » 0.60
Cappi-Re — Il redentore. (Dramma) . . . . . » 1.—
Victor Hugo — Torquemada . . . . . » 1.—
Leone Tolstoi — Resurrezione. (Romanzo) . . » 1.—
Massimo Gorki — I nemici. (Dramma sociale . » 1.—
Dostoiewski — Il giuocatore. (Romanzo) . . . » 1.—
Guerrazzi — Beatrice Cenci . . . . . » 1.50
Fereal — I misteri dell'inquisizione di Spagna » 1.50
Eliseo Reclus — La storia di un ruscello. . . » 2.—
C. Braccialarghe — Fine di Regno. (Romanzo sociale) . . . . . » 1.50
Id. — Roveto ardente. (Romanzo sociale). . . » 1.50
Emilio Zola — L'invasione del prete. (Romanzo illustrato) . . . . . » 2.—
Edmondo De Amicis — Lotte civili. (Bozzetti sociali illustrati). . . . . » 1.50
G. De Nava — I misfatti all'ombra del Vaticano » 2.—
Guerzoni — La figlia del cardinale . . . . . » 2.—
A. Ravizza — I miei ladruncoli. (Bozzetti sociali) » 1.—
Sienkiewicz — Quo Vadis? (Romanzo storico) . » 1.50
Notari — Quelle signore. (Romanzo dal vero) . » 2.—
Id. — Femina. (Romanzo dal vero) . . . . » 2.—
Andreieff — Così fu... . . . . » 2.—
M. Gorki — Fra sovrani e popoli . . . . . » 2.—
C. Castelli — Terza Roma . . . . . » 2.—



QUADRI

in grande formato 60 × 80 rappresentanti:

Dante - Ardigò - Bruno - Cavallotti - Ferrer - Costa - Garibaldi - Mazzini - Marx - Victor Hugo - Colombo - Carducci - Bovio - Zola - Verdi - Onore ai martiri (quadro riproducente il martirio di Bruno sul rogo e la fucilazione di Ferrer) - **L'Inno dei lavoratori** (riproduzione di un altorilievo bellissimo).

UNA COPIA LIRE UNA

Quattro copie a scelta L. 3 — Dieci copie a scelta L. 7

Ordinazioni con importo alla "Casa Editrice Giulio Tuzzi„ Roma

A. Valente — Conferenze socialiste . . . . . » 0.20
Giovanni Zibordi — Scritti di propaganda socialista. . . . . » 0.20
Sylva Viviani — Le spese militari nascoste . » 0.20
Guido Podrecca — Dall'individualismo al collettivismo . . . . . » 0.30
Paolo Orano — I malintesi sul socialismo . . » 0.30
Bakounine — Mazzini e il socialismo . . . . » 0.40
Lafargne — La morale borghese . . . . . » 0.50
Bernstein-Kautsky — La democrazia socialista. » 0.50
Guido Podrecca — Materialisti e spiritualisti . » 0.60
Id. — Il sindacalismo . . . . . » 0.60
Fourier — Opere scelte . . . . . » 1.00
Tolstoi — Gli orrori del militarismo . . . . » 1.00
Paolo Orano — I patriarchi del socialismo (apostoli e precursori) . . . . . » 1.50
Gnocchi-Viani — Coscienza nuova. . . . . » 1.50
G. Grave — La società movente e l'anarchia . » 1.50
Carlo Marx — Il capitale. . . . . » 2.—
B. Malon — Il socialismo. . . . . » 2.—
Id. — La morale sociale . . . . . » 2.—
Gustavo Hervé — La patria di lor signori . . » 2.—
G. Nicotri — Rivoluzioni e rivolte in Sicilia . » 2.—
Luigi Fabbri — La vita e l'opera di Carlo Pisacane. . . . . » 0.15
Carlo Malato — Luisa Michel, la « vergine rossa » » 0.15
Pietro Gori — Emilio Zola . . . . . » 0.15
Guido Podrecca — Giordano Bruno (con illustrazioni) . . . . . » 0.20

G. De Nava — I misfatti all'ombra del Vaticano » 2.—
Guerzoni — La figlia del cardinale . . . . . » 2.—
A. Ravizza — I miei ladruncoli. (Bozzetti sociali) » 1.—
Sienkiewiez — Quo Vadis? (Romanzo storico) . » 1.50
Notari — Quelle signore. (Romanzo dal vero) . » 2.—
Id. — Femina. (Romanzo dal vero) . . . . . » 2.—
Andreieff — Così fu... . . . . » 2.—
M. Gorki — Fra sovrani e popoli . . . . . » 2.—
C. Castelli — Terza Roma. . . . . » 2.—
Dott. G. Bougilè — Sicurtà dei sessi. (Vizi del popolo) . . . . . » 2.50
I delitti del sacerdozio. (Romanzo illustrato) . » 2.50
Victor Hugo — I miserabili. (Romanzo illustrato) » 2.—
Ettore Ciccotti — Montecitorio. (Impressioni dal vero, con illustrazioni) . . . . . » 3.—
Emilio Zola — Lo scannatoio (*L'assommoir*) . . » 3.—
G. Baldi — Storia della rivoluzione italiana dal 1831 al 1870 . . . . . » 3.00
Mille e una notte. (Novelle arabe) . . . . . » 2.—
Max Dupons — I misteri del confessionale. (Romanzo illustrato). . . . . » 3.—
Id. — Le martiri del chiostro. (Romanzo illustrato) » 3.—

In corso di stampa:

Calendario civile per il 1911

Una copia Centesimi 50

Medaglia del Libero pensiero

La medaglia del **Libero Pensiero** (lavoro veramente artistico) rappresenta da un lato le vigorose e riuscite figure del Pensiero e della Libertà e reca il motto di Bruno: **Fendo i cieli e a l'infinito m'ergo,** dall'altro reca l'effigie del Martire nolano ed un libro aperto sul quale è una face e la scritta: **Libero Pensiero,** simbolo della Luce, della Verità e della Scienza.

La medaglia, in bronzo o similoro, costa **Centesimi 50.** Per ordinazioni di 10 medaglie sconto del 30 per cento. La stessa medaglia in argento lire **2,** in oro lire **34.**

LE DUE CONGIURE ovvero L'assassinio di Francisco Ferrer

Dramma storico di **E. Pennacchia** e **G. Roccatani.**

IMMENSO SUCCESSO

Una copia Centesimi 50

1225400 P

Pubblicazioni indispensabili per la propaganda anticlericale:

SIMON. Viaggio umoristico attraverso i dogmi e la religione . L. 0,50
SIMON. Nè dio nè anima . . . . . L. 0.50
SOLITARIO. Il pregiudizio religioso . . . . . L. 1,50
MILESBO. Gesù Cristo non è mai esistito . . . . . L. 3,00

Le ordinazioni con importo alla "Libreria Editrice Luigi Mongini - Roma,,